

Nomina di San Bruno ad arcivescovo di Reggio (1090) /1

San Bruno nacque a Chatillon sulla Marna intorno al 1035 dalla nobile famiglia degli Hartenfaust. Abbracciata la vita ecclesiastica divenne sacerdote del clero di Reims e in seguito fu arcidiacono della cattedrale. Nel 1084 si aggregò con altri sei compagni al vescovo Ugo di Grenoble e si diresse verso Saint-Pierre di Chartreuse, dove col piccolo drappello trascorse nella solitudine sei anni di vita ascetica. Nel 1089 salì al pontificato Papa Urbano II che chiamò attorno a se dei consiglieri per valersi della loro collaborazione in circostanze molto difficili per la Chiesa. Tra essi vi fu san Bruno che era stato maestro del pontefice nella scuola di Reims.

San Bruno nel 1089 accompagnò Papa Urbano II a Troina, in Sicilia, dove si recò invitato dal Duca Ruggero I per esaminare la situazione ecclesiastica dell'isola. Nel viaggio di ritorno il Pontefice sostò probabilmente a Reggio e fu forse in quella circostanza che san Bruno, attraversando la Regione, rimase particolarmente attratto dalle sue vaste zone di solitudine e di silenzio e matuò il proposito di trasferirsi per fondare una certosa. Il Santo scese in Calabria nel 1090 ed eresse l'eremo di Santa Maria del Bosco nelle Serre in località La Torre ed ivi morì la domenica 6 ottobre 1101.

Offerta del vescovado

Secondo la tradizione san Bruno fu eletto Arcivescovo di Reggio, ma rifiutò la nomina. In mancanza di documenti autentici i biografi del Santo hanno discusso sulla nomina e sulle circostanze nelle quali gli fu offerta la sede reggina.

Dalla "Vita" di Urbano II inserita nella Patrologia Latina del Migne non si rileva con chiarezza in quale anno gli sia stata fatta la proposta del vescovado¹. Gli storici concordano nel fissare la data al 1090 dopo la morte

¹MIGNE, *Patrologia latina*, CLI, c. 75.

dell'arcivescovo di Reggio Guglielmo (1082 - 1089). Si trattava allora di nominare un prelato che rinunciasse ai rapporti con la sede patriarcale costantinopolitana e che restasse fedele al rito latino imposto da Ruggero il Guiscardo nel 1078². Dopo il rifiuto di san Bruno la scelta cadde su Rangerio monaco francese di Marmoutier, Cardinale di Santa Susanna e uno dei più fidati consiglieri e collaboratori di Papa Urbano II³. Alcuni storici pensano che la nomina sia stata proposta dal Duca Ruggero, come aveva fatto Roberto il Guiscardo che aveva presentato i precedenti arcivescovi Arnolfo e Guglielmo per provvedere le chiese dei suoi domini di buoni e fedeli presuli.

Il canonico reggino Giannangelo Spagnolio incluse San Bruno nel catalogo degli arcivescovi di Reggio perchè, secondo la tradizione, fu eletto dai canonici della cattedrale⁴.

Il padre Saverio Zarfaglioni nel 1637 scrisse all'arcidiacono di Reggio Giannangelo Spagnolio per sapere se era vera l'affermazione sull'offerta di quel vescovado al Santo, come si leggeva nel libro "Ex monumentis autenticis Ecclesiae Reginensis". Lo Spagnolio rispose che l'affermazione era contenuta in documenti autentici e che era confermata dalla tradizione. I documenti ai quali si faceva riferimento potevano essere però soltanto testimonianze tardive perché in proposito non esisteva alcun atto ufficiale. Verso la fine del sec. XVII la stessa richiesta fu fatta dal napoletano Camillo Zutini, ma nella sua "Storia manoscritta dell'Ordine Cartusiano" non si riscontrava alcun riferimento al fatto⁵.

Ferdinando Ughelli nel 1721 accettò la tradizione dell'elezione di san Bruno a vescovo, avvenuta prima della nomina di Rangerio, sottolineandola con le parole "si dice" e "scrivono"⁶.

Negli "Acta Sanctorum" del 1770 si legge che il Santo lasciò Roma perchè "il tumulto e i costumi" non erano consoni alla sua vita ascetica e si ritirò in solitudine in Calabria dopo aver rifiutato l'arcivescovado di Reggio⁷.

Francesco Vargas - Maciucca nel sec. XVIII scrisse che il clero reg-

²F. RUSSO, *Storia della arcidiocesi di Reggio Calabria*, vol.III, Napoli 1965, pp.79 - 83.

³VERA VON FALKENHAUSEN, *Reggio bizantina e normanna*, in «Calabria bizantina. Testimonianze d'arte e struttura dei territori», Soveria Mannelli 1991, pag.275.

⁴G. SPAGNOLIO, *De rebus Reginis*, vol.II, Vibo Valentia 1988, pp. 391 - 392.

⁵Archivio Diocesano Reggio Calabria, Monasteri. Documenti sulla Certosa di Serra San Bruno

⁶E. UGHELLI, *Italia Sacra*, vol.IX, Venezia 1721, pag.435.

⁷*Acta Sanctorum*, 6 ottobre, vol.III, Antverpiae 1770, pp.633 - 634.

gino non conosceva san Bruno e perciò la sua nomina a vescovo non poteva riferirsi a quella città ma, come avevano affermato vari scrittori, a Reims, diocesi di origine del Santo⁸. Opposta era l'opinione del padre certosino Domenico Tromby secondo il quale Papa Urbano II aveva fatto sosta a Reggio dopo il suo ritorno dalla Sicilia nel 1089 e perciò il clero reggino aveva potuto conoscere san Bruno e ammirarne le virtù⁹.

Nel 1964 D. Stiernon avanzò l'ipotesi che san Bruno sia stato nominato arcivescovo al concilio di Melfi nel 1089 e che dopo avere accompagnato il papa a Troina in Sicilia abbia preso possesso della sede, ma che presto si sia ritirato nell'eremo della Torre per vivere in solitudine¹⁰.

I recenti studi sul Santo ricalcano in parte le affermazioni precedenti e apportano qualche nuova precisazione. André Rovier nel 1970 scrisse che papa Urbano II volendo provvedere di pastore la diocesi di Reggio era d'accordo con i Normanni nel sostituire vescovi latini a quelli greci per diminuire l'influsso di Costantinopoli nell'Italia meridionale. La nomina ed il rifiuto di san Bruno sarebbero avvenuti tra l'estate del 1090 e il mese di novembre del 1091¹¹.

Marco A. Calabrese nel 1990 affermò che il Santo rifiutò l'arcivescovo nonostante l'insistenza del papa e del conte Ruggero e che propose in sua vece Rangerio o Ruggero dell'abbazia di Cava, suo antico discepolo a Reims¹².

Giorgio Papasogli nel 1981 fissò l'arrivo di san Bruno a Roma tra la fine del 1089 e l'inizio del 1090. Il Santo seguì il pontefice Urbano II e la corte pontificia costretti a lasciare Roma e a rifugiarsi in territorio normanno per le minacce delle truppe dell'imperatore Enrico IV e dell'antipapa Clemente III. Egli però, avendo constatato il disagio di vivere in situazioni diverse dalle sue aspirazioni, ebbe dal papa la nomina ad arcivescovo, ma rifiutò e chiese al pontefice di potersi dedicare alla vita eremita. Per la data di fondazione della Certosa fu fissato l'anno 1091, probabilmente in seguito all'incontro tra il pontefice e il

⁸F. VARGA MAIUCCA, *Esame delle vantate carte e diplomi dei RR.PP. della Certosa di Santo Stefano del Bosco in Calabria*, Napoli 1765, pag. 138 ss.

⁹D. TROMBY, *Risposta ad un anonimo Certosino... alla scrittura per lo R. Fisco data fuori dal cav. D. Francesco Varga - Maiucca*, Napoli 1756, pag. 209; ID., *Storia critico - cronologica - diplomatica del Patriarca San Brunone e del suo ordine Cartusiano*, Napoli 1773 - 1779 (passim).

¹⁰D. STIERNON, *Basile de Reggio, le dernier metropolite grec de Calabre*, in «Rivista della storia della Chiesa in Italia», XVIII (1964), n.2, pag. 221.

¹¹A. ROVIER, *San Bruno*, Edizioni Paoline 1970, pp. 132 - 133.

¹²M. A. CALABRESE, *San Bruno*, in «Biblioteca Sanctorum» vol. III Roma 1990, pag. 566.

conte Ruggero, avvenuto a Mileto il 3 giugno di quell'anno¹³.

Tonino Ceravolo nel 2001 ripropose le affermazioni anteriori fissando la nomina all'incontro di Mileto del 1091. Si trattava in quella circostanza di scegliere un pastore dotato di equilibrio e di saggezza, gradito al Duca Ruggero e capace di comporre i contrasti, forse ancora in atto, che si erano creati al tempo del deposto arcivescovo Basilio (1059 - 1078). La nomina fu fatta straordinariamente per espressa volontà del pontefice, conforme all'affermazione della "Cronaca Magister", in un tempo in cui i vescovi erano eletti dal clero diocesano¹⁴.

Si può trarre la coclusione che in mancanza di documenti del tempo tutta la credibilità del fatto è affidata alla tradizione con affermazioni, ipotesi e dubbi¹⁵.

La raffigurazione dell'arte

La raffigurazione di san Bruno con riferimento alla rinuncia all'episcopato è riprodotta in alcune opere d'arte. In un quadro del Guercino (1591 - 1666), custodito nella Pinacoteca di Bologna, è rappresentata l'apparizione della Vergine a san Bruno, ai cui piedi figurano la mitra e il pastorale. In una delle ventidue composizioni ad olio sulla vita del Santo eseguite nel 1649 da Eustache Le Sueur (1616 - 1655) e custodite nel museo del Louvre a Parigi vi è quella nella quale San Bruno è dipinto nell'atto di rifiutare l'episcopato. La stessa raffigurazione si

¹³G. PAPASOGLI, *Bruno il Santo della Certosa. Dio risponde nel deserto*, Città Nuova 1981, pp.226 - 227.

¹⁴T. CERAVOLO, *Vita di San Bruno di Colonia. La ricerca di Dio nel deserto*, Vibo Valentia 2001, pp.106 - 108. Nella "Cronaca Magister" si legge "Contemptu etiam Archiepiscopatu Regiensis Ecclesiae ad quem ipso Papa volente electus fuerat, in Calabriae heremum cui Tufris nomen est recessit". Per accelerare il processo di latinizzazione nelle diocesi calabresi i Normanni fondarono oltre all'abbazia di Serra San Bruno le abbazie cistercensi di Terrate a Rocca di Neto, Santa Maria *Ligno Crucis* a Corigliano, Santa Maria della Matina a San Marco Argentano, Santa Maria di Acquaformosa, Sant'Angelo *in Frigido* a Mesoraca, Santa Maria di Corazzo a Catanzaro. Furono pure erette l'abbazia di Santa Maria dei Dodici Apostoli a Bagnara affidata agli Agostiniani e l'abbazia benedettina della Santissima Trinità a Mileto; F. RUSSO, *Storia della Archidiocesi di Reggio Calabria*, vol. I, Napoli 1961, pag.237.

¹⁵Oltre agli autori citati scrissero anche sulla nomina del Santo a vescovo F. M. MEZZANOTTI, *Storia di San Bruno*, Bologna 1741; P. CAPPELLO, *Vita di San Bruno*, Neuville - sous - Montreuil, 1886; G. DESIDERI, *Vita di San Bruno*, Monza 1888; H. LÖBBEL, *Der Stifter des Carthäuser Ordens, der Heilige Bruno aus Köln*, Munster 1888; A. MARIANI, *San Bruno*, Pia Società San Paolo, 1942; L. OLIGER, *San Bruno*, in <Encyclopédia Cattolica>, vol. III, Città del Vaticano 1949, coll. 148 - 150; C. MULÉ, *La Certosa di Serra San Bruno*, Catanzaro 1962; *San Bruno, la sua vita, il suo Ordine, la sua Certosa*, Certosa di Serra San Bruno, 1981; G. GRITTELLA, *La Certosa di Santo Stefano del Bosco a Serra S. Bruno*, Savigliano 1991.

riscontra in una tela del Museo del Prado a Madrid. In un quadro del 1621, già appartenente alla Certosa di Straburgo ed ora esposto nel Museo dell'Opera della stessa città, il Santo figura con la mitra ai piedi. Una statua in marmo di Carrara, opera dello scultore René Michel Slodtz (1705 - 1764), e collocata in una nicchia della basilica di San Pietro tra i fondatori degli Ordini religiosi, il Santo è rappresentato in atto di respingere la mitra.

Una relazione sulla certosa di Serra San Bruno (1804 - 1805) /2

Il priore della Certosa di Serra San Bruno don Gregorio Sperduti nel 1804 fu oggetto di numerose accuse da parte di sacerdoti e laici che lamentavano alcune irregolarità nella vita del nonastro, nell'amministrazione e nei rapporti con gli affittuari. Tra gli accusatori del priore vi erano anche i padri certosini Stefano Maria Marra e Carlo Franzoni. Denunce di complicità col priore furono mosse al suo consigliere don Francesco Saverio Scicchitano di Badolato e al suo segretario don Domenico Giancotti. Le accuse contro i due sacerdoti riguardavano i cattivi consigli dati al priore e la loro cooperazione ai disordini da lui provocati. Essi venivano definiti inesperti, di cattivo carattere e impegnati solo a curare il proprio interesse. Di don Scicchitano si diceva pure che aveva messo in scompiglio la diocesi di Squillace. Consigliere e segretario dominavano il priore che li assecondava in tutte le loro richieste e assumevano degli incarichi che dovevano essere svolti dai religiosi. Erano stati fatti presenti al priore gli inconvenienti causati dal comportamento dei due sacerdoti, ma i consiglieri erano stati minacciati di carcere.

Le denunce furono presentate al preside provinciale che incaricò il delegato regionale di Stilo Gaetano Soria a fare le opportune indagini per accettare la verità dei fatti. Il Soria raccolse le accuse e trasmise tutta la documentazione alla Suprema Giunta Ecclesiastica di Napoli.